

Equo compenso, Giovani Professionisti: "Profondo dissenso nei confronti di quanto espresso dall'Antitrust"

29/11/2017



Sarà destinata a far discutere per molto tempo la segnalazione inviata dall'AGCM ai Presidenti di Senato, Camera e Consiglio dei Ministri che di fatto affonda le norme sull'equo compenso contenute nel **D.L. n. 148/2017** e nel **DDL AC 4741** di conversione dello stesso, recante *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili. Modifica alla disciplina dell'estinzione del reato per condotte riparatorie”* (c.d. **decreto fiscale**).

Dopo la ferma contrarietà del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (**leggi news**) e di Confprofessioni (**leggi news**), è arrivata la posizione delle Associazioni di Giovani Professionisti che hanno voluto sottolineare il loro totale disaccordo nei verso il contenuto della segnalazione dell'Antitrust ed, in particolare, della frase *“sarebbero i newcomers”* (n.d.r: gli ultimi arrivati) *“ad essere pregiudicati dalla reintroduzione di tariffe minime”* perché *“vedrebbero drasticamente compromesse le opportunità di farsi conoscere sul mercato e di competere con i colleghi affermati”*.

A sottolinearlo sono stati il Network Giovani Ingegneri, il Dipartimento Accesso alla Professione Politiche Junior e Giovani del CNAPPC, il Gruppo Giovani e Pari opportunità del CNPI, i Giovani Geometri del CNGeGL, l'Associazione Italiana Giovani Avvocati e l'Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti contabili, che in un comunicato congiunto hanno affermato *“L'opportunità per i giovani di affacciarsi sul mercato presuppone che un mercato esista, che sia trasparente e meritocratico, che elegga a principale strumento concorrenziale la qualità della prestazione e non il suo prezzo, l'investimento a lungo termine e la creazione di valore aggiunto e non il mio risparmio finanziario immediato”*.

In riferimento all'**equo compenso**, i Giovani Professionisti lo hanno definito come *“una forma di tutela essenziale e doverosa utile proprio per i giovani, che si immettono in un mercato dove oggi “concorrenza” è sinonimo di “fame”, dove i lavori vengono affidati sulla base del prezzo più basso a scapito della qualità. I giovani infatti sono spesso costretti ad accettare lavori scarsamente retribuiti o non retribuiti per potersi costruire un curriculum professionale”*. Anche i Giovani Professionisti, benché la giovane età, hanno compreso che l'equo compenso tutela la collettività, che ne trae vantaggio in termini di qualità dei servizi e delle prestazioni professionali. Riuscirà a comprenderlo anche l'Antitrust?

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**